Anno V. Martedì 11 Gennaio 1870 N. 9

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 GENNAJO

Il nuovo ministero francese ha già cominciato ad agire, esordendo con alcuni provvedimenti di cui non si può mettere in dubbio il carattere liberale. Fra questi merita di essere notato il decreto che permette la libera introduzione in Francia di tutti i giornali esteri senza eccezione. Improntate d'un carattere eminentemente liberale sono anche le parole rivolte dall'Ollivier ai rappresentanti la magistratura, la cui dignità disse di voler mantenere intatta separando la giustizia dalla politica. Lo stesso Ollivier si dice poi che abbia intenzione di presentare quanto prima un progetto di legge per l'abolizione della legge di sicurezza generale e un progetto di legge parziale sull'art. 7, come puro si afferma che è suo intendimento di proporre al Corpo Legislativo la riduzione del contingente militare da 100 mila a 75 mila uomini. In quanto poi alla questione commerciale, intorno alla quale si vanno tenendo in Francia tanti *meetings* libero scambisti e protezionisti, pare che il ministero Ollivier si pronuncierà per la libertà commerciale, circondata da certi temperamenti atti a mitigarne le conseguenze.

Variano le opinioni dei giornali relativamente all'indirizzo che il nuovo ministero sta prendere nella politica estera. La proposta di ridurre il contingente è già un indizio che si intende di far prevalere una politica pacifica. Anche i mutamenti che succederanno nelle varie ambasciate francesi all'estero (si sa difatti che sono state accettate le dimissioni di Benedetti, ambasciatore a Berlino e di Lavalette, ambasciatore a Londra) serviranno di di norma per presagire quale sarà la linea di condotta del ministero Ollivier nelle questioni internazionali del giorno. Se è vero che si pensi a torre da Firenze il barone di Malaret, sarebbe da rallegrarsi di questa determinazione, in cui si potrebbe vedere una disposizione favorevole all'Italia circa la questione romana; ma temiamo che in questo argomento le nostre speranze non saranno così presto soddisfatte. Nel ministro Ollivier non manca un certo elemento clericale, ed è a ricordarsi che il nuovo ministro degli esteri, il Daru, è della scuola medesima del signor Thiers. È poi anche a notarsi che in un collegio della Vandea che sta per eleggere il suo deputato, il candidato più accetto al Governo è il signor di Falloux. Il fatto non ha bisogno di commenti, e non lo ha del pari la decisione della Destra di appoggiare il ministero.

Dall'Austria non abbiamo nessuna notizia di rilievo. La crisi ministeriale è pel momento sospesa, ma tornerà a galla al riaprirsi del Reichsrath. Non si può difatti supporre che le divergenze profonde e radicali che dividono le due parti del ministero sieno state così facilmente appianate. La *Sonn-und Montags Zeitung* di Vienna dice che in un colloquio avvenuto fra Beust e Giskra i due ministri hanno compreso che il loro disaccordo era meno importante di quanto credevano; ma la notizia del generale viennese perde ogni valore, ove si pensi agli atti delle due parti del ministero, atti che rivelano invece un'assoluta disparità di tendenze e di opinioni tanto nel seno stesso del ministero cisleitano, quanto fra questo e il ministero comune. Il dualismo e il federalismo sono di fronte l'un l'altro, ed è difficile trovare un temperamento pel quale l'uno e l'altro desistano dalle proprie pretese per venire ad un accordo.

La confusione continua ad essere all'ordine del giorno nella Spagna. La dimissione del ministero è stata un indizio che la candidatura del duca di Genova è completamente abbandonata, e pareva che quindi dovesse ripigliar vigore quella di Montpensier o anche del figlio di Montpensier; ma le difficoltà che s'incontrano nel ricostituire il gabinetto con Olozaga e con Topete, noti fautori della candidatura montpensierista, fa nascere dei serii dubbi sulla possibilità di far risorgere quella candidatura già sepolta. Intanto si parla di costituire definitivamente il paese prima di occuparsi della scelta del principe. Ma è qui proprio che giace Nocco; perchè se si dura tanta fatica a costituire il ministero, sarà ancora più difficile il costituire il paese, ove tutti i partiti tornano ad agitarsi, approfittando della babilonia che regna nelle sfere governative. Le Cortes che devono riprendere oggi le loro sedute, saranno probabilmente aggiornate di nuovo fino a che la crisi ministeriale sarà superata: e difatti non si saprebbe vedere ciò che, durante la crisi, esse potrebbero fare di utile.

La stampa di Londra continua sempre a occuparsi della questione irlandese. Si aspetta con impazienza l'apertura della Camere per conoscere le misure che verranno proposte. Notiamo che i giornali si dimostrano sfiduciati dell'efficacia di queste misure. A parer loro l'Irlanda non sarà mai nè quieta nè prospera, se prima non si sarà educato quel popolo superstizioso e ignorante. Quei giornali incolpano altresì l'Irlanda se la tensione diplomatica coll'America, per la questione dell'*Alabama*, si è prolungata. Il governo americano avrebbe le migliori disposizioni per venire a una soluzione franca e amichevole, ma teme di farlo. Oramai è tanta l'influenza irlandese in America, che se il governo agisse in modo solamente regolare con l'Inghilterra se ne vedrebbero gli effetti alle prossime elezioni. Essi quindi conchiudono, che qualunque sia la misura che si vorrà adottare per risolvere la vertenza irlandese, non se ne farà mai nulla. Ci pare una conchiusione piuttosto avventata.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino assicura che la Bolla sulle scomuniche venne trasmessa a tutti i Nunzi apostolicici, coll'ordine di comunicarla alle Corti presso le quali sono accreditati. Questo atto di provocazione è la misura delle intenzioni che regnano nella Corte pontificia, e toglie ogni speranza che dal Concilio possa derivare l'accordo tra la civiltà e la religione.

Son noti i legami di parentela che congiungono la Corte di Russia con quella di Danimarca. Ora si afferma che il Governo danese s'indirizzò allo Czar, pregandolo a intromettersi presso il Re di Prussia per sciogliere definitivamente la controversia dello Schleswig settentrionale. Dicesi che lo Czar v'abbia aderito, e l'amichevole intervento sia ora alle prese colla pertinacia del Governo prussiano.

Da Bucarest fu inviata alla Reggenza di Belgrado la notificazione del matrimonio del principe Carlo. La Reggenza rispose mandando al principe una lettera, con cui esprime la gioia propria e del principe Milano pel lielo avvenimento ed il desiderio che i legami tradizionali di amicizia dei due paesi divengano sempre più intimi.

Il telegrafo è stato troppo compiacente ad annunziare il fine della rivoluzione di Cuba. È vero che da 17 mesi che già dura la lotta, esso lo ha annunziato più d'una volta. Ora un cubano che vive a Parigi scrive a que' giornali che quel telegramma è falso, e che la sua pubblicazione non ha che uno scopo, quello di favorire certi progetti finanziarii del governo spagnuolo in Europa, e di ritardare il riconoscimento dei cubani come belligeranti da parte del Congresso degli Stati Uniti. Egli quindi conclude che gl'insorti cubani non deporranno le armi che il giorno del trionfo; ciò che però dicono sempre tutti gl'insorti, anche gl'infelici polacchi, e gli infelici candioti.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 9 gennajo 1870.

(H) Accetto di buon grado l'ufficio profertomi di dare ai lettori del *Giornale di Udine* notizia di quando in quando delle cose degli Stati all'Italia vicini al di quá delle Alpi, e segnatamente dell'Austria e dell'Ungheria. Mi dispenso però fin d'ora dal corrispondere per minuto su ogni cosa; ciocchè sarebbe grave a me, senza utile vostro e degl'Italiani che leggessero le mie corrispondenze. I fatti minuti vanno di certo da chi scrive considerati; ma generano piuttosto confusione che chiarezza nella mente di chi legge se non sono sceverati dalla critica e raccolti nel loro complessivo significato per uso de' lontani. Nessun popolo può senza pregiudizio de' fatti proprii occuparsi costantemente d'ogni cosa che altrove accada. In tale caso esso non viverebbe della propria, ma dell'altrui vita. Ora gl'Italiani vogliono a ragione adesso vivere della vita propria; e soltanto de' vicini sapere e ricordarsi quel tanto che a loro medesimi importi. Questo tanto però non può nemmeno esser poco; stantechè in Europa, e tanto meno tra vicini, non si può vivere isolati ed estranei gli uni agli altri e dei fatti altrui poco curanti.

Mai, nemmeno allorquando c'era in Europa l'Impero che serviva di qualche nesso agli Stati, le cose d'un paese qualunque, i suoi interessi, il suo presente, il suo avvenire sono stati tra loro collegati tanto. Mai c'è stato tanto bisogno, anche per gl'Italiani, di guardare quello che accade in casa del vicino e grande influenza può avere, presto o tardi, sui loro affari medesimi, sull'avvenire della patria loro.

Di conoscere le cose dell'Austria, della Germania, dell'Ungheria e di tutta la regione nord-orientale hanno poi uno speciale bisogno, giacchè i loro interessi li portano meno di prima a guardare verso l'occidente.

Devono gl'Italiani guardare che non sia in essi medesimi più ancora che nel loro Governo la ragione di una certa loro dipendenza dalla Francia, sicchè, voglia o no, di quella Nazione non abbia l'italiana a considerarsi un'appendice.

Avendo gl'Italiani mancato per molto tempo di vita pubblica, e sentendosi per molto tempo dalla Germania mercè l'Austria, oppressi, e guardavano alla Francia come ad una loro speranza; con ragione anche, finchè si trattava di farsene un alleato. Ma più ancora sentivano pensavano, spoliticavano co' Francesi, si appassionavano per la loro letteratura più che per la propria per i loro oratori, per

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DI CARITA' IN UDINE

(Vedi n. 3).

Negli Stati retti da liberalissime leggi, com'è quello d'Inghilterra, molto si lascia all'iniziativa dell'individuo, e quindi per essa, stimolata dall'amor proprio e dall'amore del Bene, non poche istituzioni colà nacquero, e vivono prospera vita ed hanno avanti a se un avvenire assai bello. E quantunque di sovente si usi oggi citare lo esempio degli Inglesi anche da coloro i quali sono lungi dal conoscerne e dallo imitarne le virtù, io amo a questo punto nominarli come quelli che in Friuli, e proprio nella nostra Udine, trovarono degni imitatori in uomini cui le consuetudini anglo-sassoni non erano per certo cognite, nè argomento di esageratissime lodi. Difatti da iniziativa individuale sursero i benefici Istituti, di cui verrò or ora discorrendo; e se in un'altra pagina parlerò dell'ingerenza che essi debbono e possano avere l'Autorità regia e l'Autorità Municipale, dico che l'averli iniziati è per fermo merito plauditissimo di quegli egregii.

E dapprima per codesta potente iniziativa nelle opere del Bene abbia ricordanza d'onore Filippo Renati, cui è dovuta l'origine della Casa di carità. Era egli per nascita e per religione un ebreo del villaggio di Ontagnano; se non chè, sendo nell'età di ventisei anni, divenne cristiano, e più tardi s'ascrisse alla Confraternita dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Udine. Nè è meraviglia se con l'ardore di chi ha abbracciato una nuova credenza, abbia voluto adempierne appuntino i precetti, tra cui quello di fare bene al prossimo, poichè ciò nacque e dal bennato animo suo e dal desiderio di provvedere ad un bisogno della città. Ed in vero sembra che in Udine non pochi orfanelli d'ambo i sessi invano chiedessero il pane quotidiano e parte almeno delle materne e delle paterne cure; scarsa, incerta e forse improvvida giungendo ad essi sino a quel giorno, la pubblica carità. Per la quale loro jattura commosso il Renati, nel 1761 fondava una Casa, dove fossero accolti orfani ed orfanelle, e alimentati, vestiti, istruiti, educati, esercitati in alcune arti ed in lavori confacenti al sesso ed alla età, e fu detta, come tuttora si nomina, Casa di carità. Nè dispendiò a tale uopo ingente somma, chè per contrario un capitale offerente l'annuo reddito di veneti ducati dugento bastò alla fondazione; e solo più tardi per la liberalità di lui e di alcuni concittadini quello in allora tenue patrimonio aumentò, e quindi potette anche ampliarsi la beneficenza.

Se non chè savii provvedimenti diede il Renati per la Pia Casa. Separati i fanciulli dalle fanciulle nell'Orfanotrofio; cioè nello stesso fabbricato due famiglie distinte, e framezzo una Chiesa, e per ambedue raccomandò l'addestramento in qualche arte o mestiere. Prescrisse che il vitto fosse dei più frugali, e che il vestito fosse dei più semplici. Determinò che l'età tanto degli orfani che delle orfanelle al momento della loro accettazione nella Casa non dovesse essere minore degli anni cinque, nè maggiore dei dieci, e stabilì che il loro numero fosse quale i redditi di essa Casa il comportassero.

Nella parte dell'Istituto spettante alle orfane accolse talune buone femmine dette *Maestre Rosarie* (per l'abitudine che avevano di recitare il Rosario in serali convegni), e volle che nel circondario della nuova fabbrica le case loro fossero comprese, avendo da quelle femmine ottenuto che, alla loro morte, anche i tenui capitali di cui fossero allora posseditrici, andassero ad incremento del patrimonio dell'Orfanotrofio, e statuito che ognuna delle maestre da accettarsi per l'avvenire a vantaggio delle Orfane dovesse recare alla Casa, oltre l'abbigliamento, una dote di almeno quattrocento ducati veneti. E fu appunto mediante queste doti, e mediante l'intero patrimonio del Renati, lasciato alla Casa di carità con testamento in data 22 ottobre 1765, che a questa riuscì di ampliare la propria azione benefica.

Mancato a' vivi il pio Fondatore nel 1767, la Civica Magistratura assunse la tutela dell'Orfanotrofio, destinando al governo di esso sei cittadini col titolo di Presidi; se non che nel 1809 l'Istituto passò sotto la Congregazione di carità; quindi, nel 1822, sotto una direzione speciale e la tutela delle Autorità governativa e provinciale.

In questo spazio di tempo nuovi benefattori vennero ad aumentare i proventi della Casa di carità, taluni senza imporle obblighi, altri riservando a se od ai propri eredi la nomina de' ricoverandi. Tra questi benefattori debbo ricordare dapprima, a perpetua gratitudine degli Udinesi, i fratelli Girolamo ed Antonio Venerio, i quali, come dirò altrove, hanno diritto a tale primato per la larghezza delle loro beneficenze, e che all'Orfanotrofio con scrittura 23 maggio 1834 donavano una somma di circa lire italiane 8000, affinchè fosse costruita una parte del fabbricato da servire per alloggio e per botteghe di artieri, presso cui gli orfani potessero addestrarsi in qualche mestiere. E con doni e legati beneficarono poi la Pia Casa il cittadino Carlo Ferro, il sacerdote Cricco e il conte Francesco degli Antonini. Per il che il patrimonio della Casa di carità alla fine del 1867 dava in attivo depurato da ogni passività la somma d'italiane lire 522,534.

Ma tra tutti i benefattori dell'Orfanotrofio ha posto eminente una maestra delle orfanelle di cognome Piani, che alla Casa di carità donava ogni suo avere con testamento 13 febbraio 1838, e il legato è tale che costituisce una separata Commissaria, detta appunto Commissaria Piani, il cui importo, alla fine del 1867, si calcolò in italiane lire 210,771. Se non che per comprendere lo scopo di codesto legato, debbo narrare come, riguardo alle orfanelle, il volere del Renati non fosse stato adempiuto. Le maestre Rosarie, che all'epoca della fondazione erano sei, aumentarono più tardi (ora sono sedici), e vollero amministrare da sè le loro doti e provvedere al proprio mantenimento, dedicandosi però con affetto zelante all'istruzione, o, meglio, alla educazione delle Orfane verso un assegno che ab antico era stato stabilito in italiane lire 19.70 per mese, loro corrisposto dall'amministrazione della Casa di carità. E oltre questo assegno per ciascuna Orfana, l'Amministrazione corrisponde alle Maestre Rosarie altra annua somma, loro lasciata da benefattori della Pia Casa. Ma, quasi ciò non bastasse a dare a quelle maestre una speciale posizione nell'Istituto, avvenne che la già nominata consorella e maestra Piani erigesse a proprie spese nell'interno della sezione femminile dell'Orfanotrofio un nuovo fabbricato per le orfanelle non solo, ma eziandio amplio a segno da poter accogliere, come accade ora, educande a buona famiglia e paganti. Da ciò il maggior beneficio per le Orfane, e l'amministrazione di parte della Commissiaria Piani.

Al presente il numero delle orfane ricoverate nella Casa di carità è 34, e il numero degli orfani 27. E mentre le Maestre Rosarie provvedono alle prime, questi ultimi sono fatti istruire negli elementi del leggere, dello scrivere e del fare di conto; e poi affidati a maestri artieri.

Per l'apprendimento degli elementi vengono inviati alle scuole elementari, e per l'apprendimento dei mestieri si collocano nelle officine annesse all'Istituto o in altre nel centro della città, mentre taluni furono in questi ultimi anni inviati all'Orto agrario. Però non ancora nella Casa di carità venne dato di compiere il voto del fondatore Filippo Renati, cioè di farla una Casa d'arti e d'industrie per giovanetti e giovanette. Ma di ciò avrò a discorrere in altro punto, e qui mi limito a dire come una Commissione di cittadini nominata dal Comunale Consiglio stia occupandosi per la riforma del Piano disciplinare economico, approvato dal Governo dell'Austria con un decreto del 23 febbraio 1838, e per facilitare i modi di conseguire il desiderevolissimo scopo. (*)

G.

*) *Dal 4 aprile 1866 a oggi è Direttore zelante della Casa di carità il conte Giovanni Ciconi-Beltrame, e quale Amministratore funge da molti anni il valente signor Giambattista Tami.*

le loro rivoluzioni, per i loro sistemi e costumi, e per le loro leggi. Cercarono di formarsi alla francese anche come partiti politici; sicchè costituzionali, repubblicani ed imperialisti e clericali in Italia sono tutti ancora piuttosto francesi che italiani. Quale meraviglia se la Francia ha tuttora nella penisola tanto predominio?

Non sarò io che voglia mettere in campo le quistioni di supremazia della razza latina e della razza germanica o della imitazione degli panslavisti; ma vi dirò piuttosto che anche le nazioni latine possono avvantaggiarsi di più, se non si restringono di troppo in sè stesse e sanno delle altre e delle primarie specialmente prendere contezza. Gl'Italiani poi più di tutti hanno d'uopo di essere prima Italiani poscia cosmopoliti. La geografia e la storia diedero all'Italia siffatto carattere eminentemente cosmopolita; ed ora che gl'Italiani sono rinati come Nazione devono da una parte essere identici a sè stessi, originali negli studii, nelle arti, negli ordini del nuovo Stato, dall'altra riprendere in qualche modo quella universalità che fu loro propria. Gli Spagnuoli ed i Francesi saranno sempre soltanto Spagnuoli e Francesi; ma gl'Italiani non possono essere nè dimentichi di ciò che furono e prima dei Romani e coi Romani e dopo, dei tanti sangui nel loro commisti e del loro proprio commisto in quello d'altri, di avere accolto in sè tutte le civiltà e delle proprie informate le altrui. Ora che il bacino del Mediterraneo va trasformandosi e che la civiltà riprende le vie dell'Oriente, l'Italia che sta in mezzo di questo bacino non soltanto deve avere una vita propria, ma riprendere anco un poco della vita altrui, dev'essere un'altra volta cosmopolita. Essa *può* esserlo con suo vantaggio appunto perchè è Nazione; mentre l'Impero Austro-ungarico *deve* esserlo per necessità, stantechè è composto di nazionalità fra loro diverse.

Cotesto Impero che vi sta sopra, che comprende anche una parte del vostro territorio geografico e della vostra nazionalità, che primeggia sull'Adria col peso di un grande Stato e con quello d'altre grandi Nazioni, che è esso medesimo un composto di nazionalità, parte formate, parte in via di formazione, non soltanto ha legami e contrasti colla Germania, coll'Italia, colla Russia, colla Turchia; ma accoglie in sè stesso un problema, o piuttosto una serie di problemi di sommo interesse per tutta la Europa e segnatamente per l'Italia.

Tutti gli Italiani devono comprendere che non può essere indifferente per essi, se alle sponde dell'Adria vengano ad assidersi con tutta la loro potenza od una grande Germania sempre più dilatantesi colla sua forza generativa e colla sua attività, od una Slavia smisurata ad opprimere col numero; o se l'Adria debba piuttosto diventare un convegno di popoli, tra i quali l'italiano primeggi senza pesare su di alcuno. Dire che cosa è che cosa sarà l'Austria, che cosa diventerà la valle del Danubio, equivale a dire che cosa sarà dell'Italia quando vadano succedendo quei mutamenti, sui quali dessa non ha controllo, ma i cui effetti sopra lei stessa può moderare soltanto con quello che opererà in sè medesima.

I problemi che nella valle del Danubio avranno una più e meno prossima soluzione dovrebbero essere studiati assai nelle valli del Po e dell'Arno. La quistione di Roma è importante per l'Italia; ma sarà sciolta dal tempo in modo a lei favorevole. Coll'Austria l'Italia rimane in differenza di alcune sue provincie; ma non è la quistione del Trentino e del Friuli siffatta, che si sottragga alle più comuni previsioni. È per l'Italia stessa più importante di conoscere se e come l'Impero Austro-ungherese sussisterà, o che cosa altro si porrà nel suo luogo. Che cosa è, e che possano diventare la Francia, la Granbrettagna, la penisola dei Pirenei presso a poco lo si sa; ma nessuno oserebbe ancora profetizzare che cosa stia per accadere nella valle del Danubio, dove forse si sta elaborando la storia dell Europa per il secolo venturo. E ciò importa assai più all'Italia di quello che accade o può accadere lungo la Senna, od il Reno.

Ma non crediate che io voglia intrattenere i lettori del *Giornale di Udine* della storia del secolo futuro. Indipendentemente dai grandi fatti politici che si vanno nella valle del Danubio elaborando nella attuale lotta delle nazionalità, ci sono tra l'Italia e questi paesi *grandi interessi presenti*, i quali tendono a prendere uno svolgimento sempre maggiore. I traffici tra la penisola ed i paesi dell'Austria vanno crescendo. Nell'Austria, nell'Ungheria, nella Germania vanno accadendo fatti economici di sommo interesse per l'Italia. É di tutto questo che l'Italia deve prendere notizia; e se il *Giornale di Udine* servirà a dargliene, diventerà più che un giornale di Provincia. Io sono contento di riferirvene alcuni, nella misura delle attribuzioni che mi avete conferite.

Io mi metto perfettamente nel punto di vista, nel quale voi volete che io mi collochi. Supporrò che la mia specola sia il Nevoso, ultima delle Alpi Giulie, da' cui pendii partono tanto le acque che coi fiumi tributarii del Danubio vanno nell'Ellesponto per tornare al Mediterraneo, quanto quelle che per vie sotterranee scendono fino all'Adria ai confini della vostra Provincia. Io sarò come un naturalista imparziale, che descrive e studia quello che vede. Non mi ricorderò di essere per affetti nè tedesco nè slavo, nè italiano. Scriverò delle cose di quà ad un giornale italiano che è mio amico. Del resto proporzionerò anche la misura delle mie notizie a quello che saprò da voi che è dai vostri lettori gradito. Soltanto, mentre lodo che voi vogliate ricordarvi d'essere un Giornale di confine, ci tengo che i vostri lettori sappiano in quale punto di vista si colloca il vostro *corrispondente dai confini austriaci*.

ITALIA

Firenze. Sappiamo che l'on. Ministro della Guerra, fra le altre economie che si prepara di fare nel suo dicastero, pensa ad una riduzione del personale dell'Amministrazione centrale; tratterebbesi di sopprimere due divisioni e due sezioni.

Parimente, il signor Ministro, confida di trovare una rilevante economia nelle spese pei trasporti militari, e in quelle risguardanti le sussistenze ed il vestiario dell'esercito. (*Gazz. del Popolo*)

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che al Ministero di agricoltura e commercio è allo studio un progetto di legge per regolare i rapporti fra quel Ministero e quello dei lavori pubblici per quanto concerne il servizio delle bonifiche e delle irrigazioni, cui si vogliono applicare principii più liberali di quelli della legge del 1863 sui lavori pubblici.

Ci si assicura pure che l'on. Castagnola intenda presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare l'industria della fabbricazione dello zucchero di barbabietole.

— Una buona notizia.

Sappiamo che l'on. Correnti sta lavorando a un progetto di legge, por sopprimere, e d'un tratto, tutte le cattedre di teologia.

Questo progetto di legge sarà subito sottoposto al Parlamento.

— Ci è da più parti confermata la notizia che l'on. Cavallini assumerà il segretariato generale dell'interno. (*Diritto*)

Roma. Se vogliamo credere a una corrispondenza da Roma del *Mémorial diplomatique*, il papa si mostrerebbe disposto ad abbandonare il sistema di resistenza ad ogni costo, consigliatogli dai gesuiti. La proclamazione del dogma dell'infallibilità verrebbe modificata in questo, cioè, che invece di farne una proclamazione in modo assoluto, se ne restringerebbe l'applicazione alle materie puramente religiose, e invece d'imporla alle coscienze si starebbe contenti a raccomandarne la credenza. Si crede che i vescovi i quali volevano scartare la questione della infallibilità, aderiranno alla modificazione accennata.

ESTERO

Austria. La *Tagespresse* ha telegraficamente da Ragusa:

Viene comunicato da Risano che i generali Rodich e Auersperg sono arrivati colà ed hanno ricevuto deputazioni del Crivoscie e del Ledenico superiore con dichiarazioni di sottomissione. Il T. M. Rodich visitò i lavori campali di fortificazione eseguiti finora e i fortini di ferro sulla strada che conduce a Ledenice e Han. Ai Crivosciani sottomessi fu permesso di nuovo dal comandante del cordone alla costa marittima di prender sale a Risano. Si attende da Vienna un'amnistia per i Crivosciani.

— Il citato foglio ha anche il seguente dispaccio: Il generale Rodich, tosto dopo l'assunzione del comando delle truppe a Cattaro, incaricò il conte Bonda di Zara, addetto al capo-sezione Fluck qual intendente, di riferire esattamente sui danni recati dalla guerra nella Zupa e di presentar al più presto la relazione della Commissione. Il conte Bonda distribuì danaro a famiglie bisognose di Pribard, Brocic e Maina.

— A Vienna giunse una deputazione dei confini militari, coll'intenzione di presentare una petizione all'imperatore, nella quale alcuni distretti della Croazia militare protestano contro la organizzazione civile e l'annessione loro all'Ungheria. La deputazione non sarebbe peraltro stata ricevuta da S. M. per la ragione che il monarca trovavasi in procinto di partire per Pest.

— Si telegrafa da Vienna alla *Bohemia* che si è accordato ai Crivosciani che si sottomisero, la stessa amnistia che fu accordata ai Bocchesi che si sono sottomessi prima.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Parecchi giornali hanno annunziato che il principe Alberto di Broglie possa esser nominato ambasciatore a Londra. Crediamo potere assicurare che questa notizia è priva di fondamento. È probabile che il nuovo ministero si decida ulteriormente a operare un movimento nel personale dell'alta diplomazia; ma possiamo assicurare che finora non ha avuto luogo nessuna deliberazione in proposito, e che per conseguenza tutte le voci di nomine e dimissioni propagate in questi giorni debbono essere considerate come semplici ipotesi.

— Lo stesso giornale smentisce che i bastimenti egiziani che sono a Tolone, debbano restarvi d'accordo colla Francia finchè la questione sia giudicata. La divisione egiziana potrà partire liberamente da quel porto quando gliene venga ordine dal suo governo.

— Nel prossimo marzo, dice la *Liberté*, il giorno che il principe imperiale entrerà nel 15° anno sarà nominato sotto-luogotenente e sarà addetto ad uno dei reggimenti dell'armata francese.

— Parlasi di un nuovo sistema di amministrazione da introdursi in tutti i ministeri. L'imperatore Napoleone sarebbe stato il primo a riconoscere l'urgenza di tale misura.

— Anche i giornali di Parigi più devoti al ministero, segnalano l'influenza, non solo del Thiers, ma anco del De-Falloux, sul ministero stesso.

Intanto il nuovo ministero prosegue l'opera della ricostituzione dell'organismo parlamentare nella politica estera e nell'interna, nomine di ambasciatori, delle grandi cariche amministrative, e via via.

Il Chevreau che succede all'Haussmann è il prefetto di Lione. Il *Reveil* propone di mettere in accusa il caduto prefetto della Senna, il quale, secondo una diceria dell'opposizione, lascierebbe un miliardo di disavanzo nella sua amministrazione.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Non ho d'uopo di dirvi di tenervi in guardia contro la voce riferita da qualche giornale intorno al richiamo delle nostre truppe dallo Stato pontificio. Si dice che le idee de' ministri sono affatto contrarie ad un simile provvedimento. Ad ogni modo non si vorrebbe ridestare una questione oggi sopita.

Ciò v' ha di certo si è che non solamente le cose ma anche gli uomini del passato regime sono irrevocabilmente condannati. Il Senato stesso recò un colpo mortale al signor Rouher, stabilendo che il presidente del Senato non sarà più presidente di diritto delle Commissioni, privilegio ch' ebbe sempre il signor Troplong.

La demissione dei signori Di Lavalette e Benedetti due amici del signor Rouher, è confermata.

Spagna. A Madrid la confusione cresce sempre più. Il Rivero, che aveva detto dinanzi al reggente che solo con la concordia di tutti si poteva condurre a buon fine l'opera iniziata dalla rivoluzione, s'è poi contraddetto coi fatti, ricusando di entrare in un Ministero di conciliazione. Anche l'Olozaga ha rifiutato, sicchè la crisi ministeriale che si diceva finita, ricomincia di nuovo. La condotta del Prim, in mezzo a tutto questo confuso succedersi d'avvenimenti, è singolare. Vedremo forse tra poco se all'attività instancabile s'accoppia in lui quell'audacia che sa creare o cogliere le occasioni.

— Alle Cortes vennero distribuiti 350 esemplari dell'opuscolo intitolato: *Il pacificatore della Spagna, don Baldomero Espartero duca della Vittoria, per re di Spagna*, presentato dal deputato Madoz.

Nella stessa tornata venne passata alla Commissione delle petizioni una petizione di varii Comuni chiedente che si elegga per re il duca della Vittoria.

— Tutto fa supporre che l'agitazione politica in Ispagna succederà tra breve alla calma di questi ultimi giorni.

Ognuno si domanda qual sia il motivo del viaggio di Olozaga; un giornale, ordinariamente bene informato, pubblica a questo proposito le seguenti linee: Il nostro ambasciatore, dopo aver avuto coll'imperatore Napoleone una lunga conferenza, viene a Madrid per insistere presso il governo sulla necessità di costituire il paese in modo definitivo nel più breve termine possibile.

Irlanda. Si scrive da Dublino che una processione funebre, percorse a bandiere spiegate le vie d'un villaggio nella contea di Limerick gridando: *Viva la Repubblica Irlandese*, e distribuendo molti prospetti rivoluzionari. Nella contea di Clore molti grandi proprietari furono minacciati d'essere assassinati. Molti *policemen* furono feriti nella contea di Limerick.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 366 D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

AVVISO

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine, 5 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Diurnisti dell'Asse Ecclesiastico. Recenti disposizioni ministeriali obbligavano l'egregio Intendente cav. Taini a licenziare dal servizio almeno quattro o cinque di questi impiegati straordinarj.

Veniamo a sapere che i rimasti confermati nell'impiego, animati da filantropica carità fraterna, si assunsero spontaneamente il non lieve carico di questi poveri giovani tassando l'esiguo stipendio di ogni individuo di it. cent. 13 per ogni lira.

Nel mentre segnaliamo alla pubblica estimazione questa nobile azione, facciamo voti perchè abbia a cessare questo stato anormale, confermando in servizio tutti questi bravi impiegati, tanto più che da recenti notizie giunte da Venezia sappiamo che quella Intendenza fu obbligata ad assumere 40 Diurnisti.

L'elezione di Pordenone. Noi avevamo detto, com'è nostro costume, di non proporre candidature nel Collegio di Pordenone; poichè giova sempre che gli elettori facciano d'iniziativa propria. Raccomandavamo soltanto che non si disperdessero i voti sopra molti candidati, col pericolo che venisse eletto qualcheduno in opposizione alle idee prevalenti nel Collegio.

La proposta della candidatura del Visconti-Venosta ci fece nascere il sospetto che la sua elezione non fosse sicura a Tirano, per cui si volesse evitare una nuova crisi ministeriale. In tale caso era chiaro che coloro i quali non la desideravano e la temevano avrebbero dovuto dichiararsi per lui. Ma il Visconti-Venosta venne eletto a Tirano; ed ora si deve essere molto contenti di potere con sicurezza dare il voto ad un valente uomo del paese stesso, all'ingegnere Gabelli. Politicamente parlando, crediamo che adesso nessuno di coloro che desiderano un po' di stabilità nel Governo possa dare il voto per un candidato dell'opposizione. Quindi è logico di raccogliere i voti sopra uno che si dichiarò francamente contrario alle continue crisi, che crede più utile una amministrazione mediocre che duri, che non il succedersi continuo al potere di brav'uomini che in poco tempo non possono fare nessun bene.

Oltre a ciò il Gabelli, che è di buon ceppo ed ha in famiglia altri esempi di franchezza e scienza, deve piacere non soltanto perchè è quello che si chiama una specialità, come uomo che ha molte cognizioni e fece e pubblicò importanti studii sulle compagnie delle strade ferrate d'Italia; ma altresì per quella interezza di carattere e sincerità politica, che sono doti desiderabilissime ora più che mai.

Sarà un gran bene, se gli uomini politici sappiano sempre quello che vogliono e lo dicano francamente, affinchè proceda con questo la educazione politica del paese.

In fine l'avere per rappresentante uno del Friuli, che ha vissuto in molte parti d'Italia è un vantaggio da non disprezzarsi. Perciò confidiamo che il Collegio di Pordenone voglia dare a chi sarà indubitatamente il suo deputato un segno di fiducia con una numerosa votazione.

L'Istruzione obbligatoria. La quistione dell'insegnamento obbligatorio continua a progredire verso la sua soluzione. In Francia è già allo studio nel Consiglio di Stato. L'Inghilterra che finora ha respinto il principio per il timore che esso contenesse un'offesa a quel prezioso *self-government* che è il fondamento della vita civile, ora comincia a comprendere come, invece di portare un pericolo, l'obbligo dell'istruzione, sarà invece una forza aggiunta allo sviluppo della energia individuale.

Un articolo dell'ultimo fascicolo della *Westminster Review* aveva già raccolto tutte le obbiezioni che si fanno contro il principio della istruzione obbligatoria e le aveva vittoriosamente confutate. Ora vediamo la maggior parte dei giornali liberali inglesi accettarlo arditamente, e farsene eloquenti propugnatori.

Tutti sanno che l'illustre Macaulay era egli pure un partigiano deciso di codesto principio; e se non andò fino a domandare che fosse immediatamente attuato, però negli splendidi suoi discorsi sull'educazione, lo riconobbe e professò, mettendo soprattutto in luce la responsabilità del potere sociale, sui danni che derivano da quello che chiameremo « ignoranza obbligatoria ».

La Turchia non ha fatto dichiarazioni; essa ha sancito puramente e semplicemente con una legge il principio che l'ignoranza non è permessa.

Confortevoli notizie sull'operosità produttiva delle provincie meridionali si lessero da ultimo in parecchi giornali italiani. Tanto della Terra di Lavoro come dagli Abbruzzi e dalle Puglie si hanno notizie di continui progressi agrarii, industriali, commerciali e scolastici. È l'Italia dell'avvenire che ci si sta facendo. Quale vantaggio sarebbe, che tutti questi fatti si rendessero noti dalla stampa locale e dalla ufficiale, e che i grandi giornali avessero qualche corrispondente viaggiante per l'Italia coll'incarico di verificarli, descriverli e pubblicarli! Gli esempi illuminano ed eccitano un'utile gara dalla quale verrà non soltanto la soluzione

della quistione finanziaria, ma anche un indirizzo politico migliore in Italia, quello del liberalismo di fatti e non di parole.

Se le locomotive ed i vaggoni di tutte le strade ferrate d'Europa si trovassero disposti su di una sola rotaja, occuperebbero tutta la distanza da Parigi a Pietroburgo. Le locomotive passano sopra 62,000 ponti, e per 136 miglia di sotterranei. Nelle rotaje si consumarono 150 milioni di centinaja di ferro; ed annualmente si adoperano per le strade 80 milioni di centinaja di carbone.

Una discussione sul razionalismo si fece in una delle ultime radunanze del Concilio. Vennero denunziate per l'anatema 18 proposizioni; ma parlarono contro l'opportunità il cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna, Kenrick arcivescovo di S. Louis, Tizzoni arcivescovo di Nisibi, Apuzzo arcivescovo di Sorrento, Spaccapietra arcivescovo di Smirne, Pace-Forno arcivescovo di Malta, Connolly arcivescovo di Halifax. L'idea che ci possono essere dei vescovi che non approvano tutto affatto ciò che venne prestabilito dal Comitato gesuitico e dalla Corte Romana urta molto i nervi a quei signori di Roma. Se la sala non fosse sorda, e se ci penetrassero le voci del Clero minore e del Laicato forse che i padri sarebbero più ragionevoli.

Il lusso profano del re di Roma appiccicato al servo de' servi di Cristo, non ha fatto la migliore impressione l'ultimo dell'anno a certi prelati, che vedendo una caterva di servidorame al suo seguito non ravvisarono in lui seguace del pescatore. Alcuni poi rimasero scandolezzati de' gridi *viva il sultano!* mandando dal figlio cattolico il *Divino Salvatore*, per un anello in diamanti regalato dal papa mussulmano al re di Roma.

Ad Inebdi sulla costa meridionale del Mar Nero venne scoperta una miniera di carbon fossile, che si dice assai ricca.

L'emigrazione è il suggello che occupa presentemente la stampa inglese ed una così detta *Lega dell' emigrazione*. Gl'Inglesi comprendono che l'emigrazione nelle loro colonie del Canadà e dell'Australia non giova soltanto agli emigrati ed alla prosperità di quelle colonie. Essa equilibra i salari in casa ed accrescere al di fuori gli avventori delle proprie fabbriche. Queste nuove Inghilterre che si creano nelle più remote parti del globo non possono nuocere, ma anzi giovare alla madre patria. Questa popolazione inglese sparsa in tutte le latitudini anche se un giorno sarà separata ed indipendente affatto, come lo è quasi di già, accrescerà potenza agli Inglesi. Non è pericolo no, che la madre patria si spopoli; poichè il posto lasciato vuoto dagli emigrati è subito occupato. Noi vedremmo volontieri accrescersi anche l'emigrazione degli Italiani nel Levante e nell'America meridionale; poichè siamo certi che si accrescerebbe con essi l'attività, l'industria, la navigazione, il commercio dell'Italia.

Il petrolio come combustibile domestico. Malgrado che il petrolio non sia finora economicamente applicabile come combustibile nelle macchine a vapore, sembra che dia eccellenti risultati nell'economia domestica. Una cucina a vapore inventata da Thomé è stata esposta alla società americana pel progresso delle scienze e delle arti. Il combustibile usato è petrolio di scarto, e il pericolo dell'esplosione è ovviato mediante la rete metalica come nelle lampade da minatore. La stufa acquista un grado di calore sufficiente per la cottura in uno o due minuti, e durante l'esposizione veniva cotto del pane, mele, pomi di terra ed anche le costolette alla presenza dei visitatori. Tutti quelli che provarono tali stuffe ne espressero la più favorevole opinione.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la brillantissima Commedia in 3 atti del sig. Cesare Cerroni intitolata: *Il borsajuolo di Napoli*. Farà seguito il nuovissimo vaudeville in 2 atti intitolato: *La spousa d' campagna*. Terminerà il vaudeville con un Balletto campestre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennajo contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre con il quale, a partire dal 1° marzo 1870 la frazione di Leofagno (in provincia di Teramo) è staccata dal comune di Castiglione della Valle e unita a quello di Montorio al Vomano.

2. Un R. decreto del 26 dicembre, con il quale è istituita presso il ministero delle finanze una Commissione permanente, la quale ha per incarico di assistere il ministro vegliando all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e di studiare e coordinare i progetti di legge e le relazioni da presentarsi al medesimo.

Detta Commissione ha facoltà di prendere tutte le informazioni, che le occorrono, presso ogni ufficio finanziario.

La Commissione è composta da cinque membri di cui il presidente è nominato per decreto ministeriale.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data, del 22 dicembre, a tenore del quale, i nuovi biglietti che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del R. decreto del di 9 settembre 1869, n. 5268, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti da L. 1000 sono in carta *bianca*; quelli da L. 500 in carta *gialla*; quelli da 200 in carta *celeste*; e quelli da L. 100 in carta *rossa*.

Sono relativamente comuni alle quattro categorie sunnominate le seguenti altre caratteristiche, cioè:

La carta è filigranata con fregi diversi nei canti e nella matrice, e porta in mezzo la dizione *Banca Nazionale Toscana* e la cifra della valuta, ripetuta anche nell'estremità dei quattro angoli.

L'impressione è in colore nero e porta la dizione *Banca Nazionale Toscana — Emissione 9 settembre 1869 — Lire . . . Italiane pagabili a vista al portatore — Il Cassiere della sede in Firenze — Il Delegato del Consiglio superiore — Il Cassiere della sede di Livorno*. — Tra parole *Lire* e *Italiane* sta una impressione egualmente in nero, a guisa di cartello, sulla quale risultano in chiaro le parole *mille — cinquecento — duecento — cento*, secondo la categoria.

Detta impressione è circondata da quattro ornati parimente in color nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale, a sinistra di chi guarda il biglietto, porta in un medaglione la figura dell'Italia, e all'estremità superiore il numero del biglietto, e all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale, a destra di chi guarda, porta in un medaglione la figura di Dante, nell'estremità superiore la cifra della valuta, e in quella inferiore il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiore ed inferiore portano nel centro ciascuno la cifra della valuta.

Nel centro anteriore e posteriore di ciascun biglietto vi è una impressione a stampa in colore diverso dall'altro, portante in mezzo la valuta in cifre cubitali.

La medesima impressione in colore diverso è nella matrice, nel punto in cui deve essere staccato il biglietto dalla matrice stessa, tanto nel lato posteriore che in quello anteriore e vi si legge la dizione *Banca Nazionale Toscana*. Nel lato anteriore poi è ripetuta la stessa dizione nel punto medesimo, anche in colore nero.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei delegati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro aiuti di Firenze e di Livorno, poste relativamente sotto le rispettive qualifiche.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

5. Una circolare che, in data del 30 dicembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedì alle Camere di commercio ed arti intorno alle Relazioni annue sull'andamento del commercio e delle arti.

La *Gazzetta Ufficiale dell'* 8 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 10 dicembre 1869, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla deputazione provinciale di Belluno.

2. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una circolare che la direzione delle acque e strade (ministero dei lavori pubblici) indirizzò, l'8 dicembre passato, ai signori prefetti ed alle deputazioni provinciali del regno intorno ai sussidi delle amministrazioni provinciali alla costituzione di consorzi stradali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 gennajo.

(K) Le notizie che si hanno intorno alla tassa sul macinato sono in complesso discretamente buone e pare che si abbiano a conservar tali, se si tien conto delle disposizioni che prevalgono in quasi tutte le provincie. È un fatto che in queste disposizioni ha una parte l'aspettazione in cui le popolazioni stanno circa il programma del governo intorno alle economie, sperando che questa volta esse si faranno sino all'osso. Il tema delle economie è adesso, per questo, l'argomento d'obbligo della stampa. Il *Diritto*, fra gli altri, ha pubblicato un articolo per dimostrare che si possono fare 11 milioni di economie sugli assegni di vestiari, sulle masse ed indennità di uomini e di quadrupedi dell'esercito. Altri giornali fanno altre proposte; e tutti frattanto si occupano di una circolare del ministro della guerra tendente a facilitare agli ufficiali dell'esercito la cessazione dal servizio, mediante una indennità di tre a sei mesi di paga a seconda del tempo che hanno servito. Questa circolare, di cui ancora non ho avuto sott'occhi il testo, è variamente interpretata; e mentre alcuni ne lodano l'intendimento, ravvisandola dettata allo scopo di alleviare l'erario, altri la biasimano aspramente, come quella in cui vedono una misura atta a disorganizzare l'esercito. Ma prima di pronunciarsi in proposito, bisogna aspettare di conoscerne il vero tenore.

I ministri Lanza, Sella, Castagnola, Correnti e Raeli sono stati rieletti nei loro collegi, con un numero relativamente grande di voti. La cosa non lasciava luogo ad alcun dubbio; ma pure non sono mancati coloro che avevano in proposito qualche apprensione, atteso l'*assentismo* sempre più predominante nel corpo elettorale italiano, assentismo che è frutto d'una deplorabile apatia ed indifferenza politica. A rimediare a questo malanno, un giornale propone che il voto sia reso per gli elettori obbligatorio, come è obbligatorio, per esempio, il pagamento delle imposte e come lo sarà, speriamolo, la cura di mandare i propri figli a imparare l'abbicì. È questa una proposta che darebbe adito a molte considerazioni, e che solleverebbe molte obbiezioni, e credo che una corrispondenza non sia il luogo migliore per discuterla. Io mi limito quindi a segnalarla, se non altro come un indizio, che quando si pensa a questo genere di rimedi, il male dev'essere molto avvanzato.

Appena sarà riaperta la Camera, le varie sotto commissioni in cui si è divisa la Commissione generale del Bilancio presenteranno le loro relazioni. È a sperarsi che questa sollecitudine congiunta alla sollecitudine del ministero nel presentare il bilancio del 1871, avrà per effetto di farci uscire finalmente da quel seguito di provvisori, i quali non hanno certamente contribuito al migliore andamento delle nostra gestione finanziaria.

I ministro di Spagna ha avuto l'altra sera un lungo colloquio col nostro ministro degli esteri, ed in seguito ad esso dicevasi ch'egli doveva abbandonare Firenze. Ma finora la voce non si è verificata, e pare che non sia destinata a verificarsi neppure in avvenire. Del resto, non è la questione spagnuola quella che adesso preoccupa il ministero, il quale pare davvero intenzionato di richiamare in vita l'addormentata questione romana, approfittando del cambiamento di ministero avvenuto testè in Francia. Auguro al suo tentativo una riuscita migliore di quella avuta dagli altri esperiti finora; ma dubito che si possa ottenere qualcosa prima che l'attuale Camera francese non sia licenziata e ricostituita colle nuove elezioni.

È positivo che al ministero si sta lavorando intorno ad alcuni progetti di legge che saranno presentati presto al Parlamento. Eccone i principali: riordinamento dell'esercito: riforma della legge sulla stampa (intorno alla quale il *Diritto* pubblicò, non so se a ragione o a torto, un articolo di allarme) riforma della legge sulle amministrazioni, riforma della guardia nazionale, soppressione di tutte le cattedre di teologia e qualche altro di minore importanza.

In quanto alla voce relativa alla consolidazione del prestito nazionale del 1866, il vederla riprodotta periodicamente dà qualche motivo a credere che sotto ci sia qualche cosa di vero. Io però non saprei guarentirvi niente in proposito; mentre, all'incontro, posso guarentirvi che il Sella intende di rivedere e ripassare tutto il sistema delle pensioni che sarebbe riordinato del tutte mediante una operazione, avente per base una parte del ricavato dai beni ecclesiastici. Egualmente certo è il divisamento del ministero di congedare la classe dei marinai del 1846.

Pare che si abbiano in progetto dei mutamenti nel personale delle nostre rappresentanze presso le varie Corti straniere. Il Visconti - Venosta peraltro sembra poco disposto a secondare in tale argomento le viste de' suoi colleghi e specialmente del presidente del ministero.

Al ministero si stanno occupando della persona da presentarsi come candidato governativo alla presidenza della Camera dei deputati. Ultimamente si parlava del Pisanelli, poi ho udito far parola del Berti; ma ancora non si è stabilito niente in via definitiva.

Il Tegas che pareva sicuro avesse assunto il segretariato generale all'interno, non è ancora entrato in ufficio. Egli intanto ajuta il ministro in certi studi preparatori sulla legge comunale e provinciale. Per ora il Gadda continua a fungere provvisoriamente quel posto.

— La *Corr. Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio:

La notizia d'una prossima visita di re Vittorio Emanuele a Vienna è infondata.

È inesatto che la corona di Spagna sia stata offerta all'arciduca Luigi-Vittore fratello dell'imperatore.

— La *Corresp. di Pest* smentisce la voce d'un viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma: smentisce altresì che le truppe austro-ungheresi debbano rimpiazzare il corpo d'occupazione francese negli Stati del Papa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 gennaio

Atene, 9. Il Re accompagnato dal ministro Valaoriti parte oggi per Santa Maura per soccorrere quella popolazione.

Firenze, 10. Elezioni: a Tirano *Visconti Venosta* ebbe voti 146 e *Quadrio* 113. Eletto *Visconti Venosta*. A Caltagirone eletto *Raeli*. A Spoleto *Govone* ebbe voti 257 e *Franceschini* 19. Vi sarà ballottaggio.

Atene, 10. Il Ministero venne modificato. Delyannis fu nominato ministro delle finanze. Valaoriti agli affari esteri. Avierinos al culto e alla pubblica istruzione. Saravas alla giustizia in luogo di Peralis dimissionario. Tombasis alla marina in luogo di Tringuetta dimissionario.

Parigi, 10 *Corpo Legislativo*. Il ministro della giustizia disse: Il nuovo gabinetto credo suo primo dovere di mettersi in comunicazione con voi. Voi conoscete le nostre dottrine, principii, opinioni, aspirazioni o volontà. Noi discuteremo lealmente con voi tutte le questioni quando si presenteranno. Oggi crediamo che basti dichiarare che ci serbiamo al potere quelli stessi che eravamo prima di arrivarvi. (*Benissimo.*) Il Ministero continuerà l'opera intrapresa e lavorerà con perseveranza finchè siano realizzati i nostri programmi. Per ottenere ciò abbiamo bisogno della fiducia del sovrano che ce la accordò con grande magnanimità. (*Benissimo.*) Occorre inoltre la fiducia della Camera. Il Ministero domanda qualche cosa a tutti. Alla maggioranza è riconoscente del suo appoggio, all'opposizione delle sue critiche. Allorchè altri uomini avranno conquistato la maggioranza, il Ministero si affretterà a rimettere loro la direzione degli affari. Non più recriminazioni, non lamenti. Bisogna costituire il governo nazionale coll'adattarsi a camminare col progresso, affinchè la demorazia francese veda realizzarsi il progresso senza la violenza, e la libertà senza la rivoluzione. (*Vivissimi applausi.*)

Notizie di Borsa

PARIGI	8	10
Rendita francese 3 0/0	74.42	74.57
» italiana 5 0/0	56.45	55.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	531.—	528.—
Obbligazioni » »	249.50	248.75
Ferrovie Romane	48.—	52.—
Obbligazioni »	124.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.50	160.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	169.50
Cambio sull' Italia	3.3/8	3.1/8
Credito mobiliare francese	212.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	437.—
Azioni » »	657.—	655.—
VIENNA	8	10
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	8	10
Consolidati inglesi	92.5/8	92.7/8

FIRENZE, 10 gennajo

Rend. lett. 57.65; gennajo 58.02; —.—; Oro 20.58; d. 20.54 Londra, 10 mesi lett. 25.82; den. 25.78; Francia 3 mesi 103.30; den. 103.10; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.50 a —.—; fine 81.40; Azioni Tabacchi 668.50 a 668; Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 gennajo.

Frumento	it. l.	12.03	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.50	»	6.25
Segala	»	7.30	»	7.50
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.50
Spelta	»	—.—	»	15.90
Orzo pilato	»	—.—	»	17.15
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.80
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	»	—.—	»	8.70
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.50
Fagiuoli comuni	»	8.50	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12.75	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.75

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 6 2

GIUNTA MUNICIPALE

di Talmassons

AVVISO

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo Comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 400, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto 31 gennaio corrente.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produranno a questo Municipio entro il termine suesposto.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 1° gennaio 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI

Li Assessori
Gio. Batta Nardini
Fabio March. Mangilli

Il Segretario
Osualdo Lupieri.

N. 66 1

AVVISO

Avendo ottenuto il sig. avv. D.r Federico Aita con Reale Decreto la nomina di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerente deposito cauzionale di it. l. 2700 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino; data la rinuncia all'avvocatura; ed eseguito ogni altro di lui incombente, venne in oggi ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente
ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere
Pietro Paolo Zamboni.

N. 1232 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Avviso

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, avente una polazione di n. 2620 abitanti, con la superficie presa a circonferenza di chilometri 5.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con la residenza fissa in S. Quirino, e distanza dallo stesso di chil. 1 1/2 e 2 posto in pianura con strada in manutenzione; ed al posto è assegnato l'annuo onorario di L. 2000, compreso l'indenizzo pel cavallo, e con le prestazioni obbligate per tutta la popolazione indistintamente.

Li aspiranti insinuera l'istanza a quest'ufficio Municipale, corredata a norma di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino, 1 gennaio 1870.

Il Sindaco
D. COJAZZI

NB. Nelle due prime pubblicazioni essendo incorso un' errore di stampa, nelle distanze, invece di centimetri, leggasi chilometri.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10227 3

EDITTO

Si fa noto essere morta in Buja senza testamento nel 5 giugno 1868 Lucia Facioli q.m Gio. Batta era vedova di Antonio Molaro lasciando una sostanza in mobili per l. 65.75 ed in stabili per l. 160, come risulta dal prodotto inventario.

Essendo ignoto a questo giudizio l'esistenza e dimora da' rappresentanti le di lui sorelle consanguinee Margarita ed Elisabetta Facioli, era maritata la prima in Natale Ponta che trasferì il suo domicilio in Trieste, si diffidano detti rappresentanti ad insinuarsi entro un anno, e comprovare i loro titoli alla successione sotto comminatoria che l'eredità vorrebbe aggiudicata agl' insinuati eredi.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 dicembre 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 7512 2

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che contro gli assenti d'ignota dimora Bosma Giuseppe quale rappresentante il fratello Valentino, ed Odorico, ed altri consorti venne prodotta da Valentinis Antonio ed Anna fu Gio. Batta di Muzzana nel 20 novembre 1869 al n. 7512 petizione in punto vo'tura beni immobili, che per essere ignoto il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato a loro rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Domini affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato la comparsa pel giorno 25 gennaio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti Bosma Giuseppe ed Odorico a comparire personalmente, o a fornire al deputato patrocinatore i necessarj elementi di difesa, ovvero istituire un nuovo rappresentante, ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo e nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 20 novembre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 6419 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Portobuffolè contro il sig. Antonio Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del fu Alvise Rota, Giuseppe e Felice Bellini ed avv. D.r Patrese curatore dell'eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta degl' immobili descritti nell'Editto 26 luglio 1869 n. 3938 alle condizioni nello stesso esposte, con dichiarazione che il valore di stima degl' immobili è di it. l. 2170, e che vengono esecutati pel credito capitale di fior. 274 v. a. accessorj e spese.

Si pubblichi come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 11 dicembre 1869.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna